

Risponde **Elisabetta Soglio**

IL MANIFESTO DEL «BUON LAVORO» COSÌ LE AZIENDE PREPARANO UNA IMPRESA PIÙ UMANA



Cara Elisabetta, in questi anni stiamo vivendo «il cambiamento di un'epoca», come ha ricordato papa Francesco, e la trasformazione più evidente è nel lavoro. Dalle ultime ricerche è emerso come il 59% dei lavoratori sia in una fase di passività e il 44% rimanga sempre meno soddisfatto. Lo stress lavorativo è in costante crescita e le malattie professionali sono aumentate del 18% nel primo trimestre del 2024 rispetto al 2023. Così si può definire il contesto del «cattivo lavoro», secondo cui le persone vivono le proprie giornate in ufficio pensando di essere sfruttate. Durante il Meeting di Rimini, come **Compagnia Delle Opere** abbiamo anticipato il «Manifesto Del Buon Lavoro», che vuole tor-



La direzione
Occorre guardare
alla sostenibilità
e all'attrazione di talenti
attraverso dei percorsi
di crescita, come è anche
indispensabile sostenere
maternità e paternità

nare a rendere il lavoro esperienza fondamentale della persona attraverso 10 punti: innanzitutto il lavoro deve tornare ad essere origine di novità, rivedendo l'organizzazione dei rapporti all'interno delle nostre imprese. Ciò può essere fattibile attraverso il coinvolgimento delle persone nei processi decisionali e con il sostegno agli imprenditori più dediti a queste pratiche. CdO predilige l'armonizzazione alla conciliazione, poiché ciò permette di fondere la vita familiare e quella lavorativa. Sposando questa visione anche le piccole imprese possono direttamente incentivare soluzioni di welfare aziendale a sostegno delle esigenze sociali dei propri dipendenti. Il manifesto propone anche tematiche legate alla società e alla

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



famiglia; è indispensabile guardare alla sostenibilità e all'attrazione di talenti attraverso dei percorsi di crescita, come è anche indispensabile sostenere la maternità e la paternità. È necessario che ogni impresa ritrovi la coscienza che il suo lavoro è fonte di sviluppo sociale/economico e dobbiamo aiutarci tra imprenditori a comprendere la portata delle sfide che stiamo attraversando. Ciò può avvenire attraverso le occasioni di incontro, dialogo e approfondimento che sono i valori fondativi della «scuola di impresa» del futuro.

Andrea Dellabianca,
Presidente Compagnia Delle Opere

Caro Andrea, abbiamo verificato di persona l'interesse che questa vostra proposta ha suscitato. Il tema che voi ponete non è nuovo, ma il continuo sforzo di chi fa impresa per adeguarsi ad un modello più umano ed eticamente sostenibile significa che davvero serve un cambio di passo. Ce lo chiedono anzitutto le nuove generazioni, che non concepiscono più il lavoro come unica risposta alla domanda di «senso». Il lavoro è una parte delle loro vite e deve mettere a frutto talenti e valorizzare le capacità, senza ostacolare la realizzazione di se stessi attraverso le relazioni, la famiglia, i bisogni di crescere anche fuori dalle dinamiche di ufficio. Interpellano anche noi adulti a interrogarci sulle nostre dinamiche professionali e la nostra esperienza può davvero servire a costruire un «buon lavoro».



Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a buonenotizie@corriere.it